

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

La Sottoscritto/a ADDOLORATA MANTI

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione
COMUNE DI CORIGLIANO D'OTRANTO

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- Progetto, sotto indicato

ID: 11165 Progetto di un impianto agrivoltaico denominato "CORIGLIANO 43.8", di potenza pari a 54,40 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei Comuni di Corigliano D'Otranto, Cutrofiano, Sogliano Cavour, Seclì, Aradeo, Galatone e Galatina (LE)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (*es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali*)
- Aspetti programmatici (*coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale*)
- Aspetti progettuali (*proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali*)
- Aspetti ambientali (*relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali*)
- Altro (*specificare*) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)

- Salute pubblica
 - Beni culturali e paesaggio
 - Monitoraggio ambientale
 - Altro (*specificare*)
-

TESTO DELL' OSSERVAZIONE Premesso che:

- la Società ARNG SOLAR XI S.R.L. con sede legale in Corso Europa 13, Milano (MI) 20122 ha presentato in data 12/02/2024 al Ministero della transizione ecologica ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006, istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto di un impianto "Agrivoltaico" per la produzione di energia elettrica da fonte solare nel Comune di CORIGLIANO D'OTRANTO (LE) e opere di connessione che si estendono nel territorio comunale di CUTROFIANO, SOGLIANO CAVOUR, ARADEO, SECLÌ, GALATONE, GALATINA (LE), denominato "CORIGLIANO 43.8" di potenza nominale pari a 54.404,00 kWp compreso nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 2) denominata "impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW" (fattispecie aggiunta dall'art.31 comma 6, della legge 108 del 2021)", nonché tra i progetti ricompresi nel Piano Nazionale Integrato Energia e clima (PNIEC), nella tipologia elencata nell'Allegato I-bis alla parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, al punto 1.2.1 denominata "Generazione di energia elettrica: impianti idroelettrici, geotermici, eolici e fotovoltaici, solari a concentrazione, produzione di energia dal mare e produzione di bioenergia da biomasse solide, bioliquidi, biogas, residui e rifiuti" ed anche nella tipologia elencata nell'Allegato II oppure nell'Allegato II-bis;
- il Progetto, così come dichiarato dalla proponente ARNG SOLAR XI S.R.L. , prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza pari a 54.404,00 kWp, in agro di Corigliano D'Otranto in provincia di Lecce, realizzato con moduli fotovoltaici in silicio monocristallino, con una potenza di picco di 670 Wp posizionati su inseguitori solari (tracker) ed inverter distribuiti con potenza nominale di 330kVA (300kW @40°C) con cabine di trasformazione AT/BT da 3300kVA. Le varie cabine di trasformazione BT/AT saranno raggruppate in dorsali AT che confluiranno nella cabina di ricezione di campo, per mezzo di linee elettriche in cavo interrato elettrificate a 36 kV. La STMG (C.P. 202300587) prevede che l'impianto sarà collegato su un futuro ampliamento a 36 kV della stazione elettrica di trasformazione 380/150 kV denominata "Galatina";

- in data 11.3.2024 prot. N. 2474 il Ministero della Transizione Ecologia ha comunicato agli Enti interessati la presentazione del progetto in questione con la relativa richiesta di pubblicazione ai sensi dell'art. 24 comma 2 del D. Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. sugli albi pretori informatici;
- questo Ente è dotato di Piano Urbanistico Generale, approvato con Deliberazione Consiglio Comunale n. 1 del 03/03/2020 e pubblicato sul B.U.R.P. regione Puglia n. 77 del 28/05/2020;

Considerato preliminarmente che:

A) **L'ISTANZA** della ARNG SOLAR XI S.R.L. con sede legale in Corso Europa 13, Milano (MI) **RISULTA CARENTE DI IDONEO TITOLO DI PROPRIETA' o altro equipollente**, risultando i terreni interessati dall'agrivoltaico, da alcune visure catastali a campione, catastalmente intestati altra ditta;

Ciò comporta persino grande difficoltà nel comprendere l'effettiva portata delle superfici interessate, ove , alla PAG. 9 della **RELAZIONE TECNICA DELL'IMPIANTO AGRIVOLTAICO (Elaborato 73)**, si riportano i seguenti **DATI TECNICI GENERALI** :

Superficie particelle catastali (disponibilità superficie): 117,0 ettari

Superficie area recinzione: 65,56 ettari

Superficie occupata parco AV: 34,6 ettari

Ecc... Ecc...

Dalla documentazione agli atti non è dato comprendere quali siano i 117 ettari disponibili e soprattutto sulla base di quale **titolo di proprietà, ovvero di quale titolo reale di utilizzo e di trasformazione dei suoli lo siano.**

B) la maggior consistenza dei terreni interessati dall'intervento, e segnatamente la parte interessata dai campi contrassegnati con i numeri 1 (parte), 2-3-4-5-6-7-8, al contrario di quanto rappresentato nell'istanza e più volte dichiarato negli elaborati di progetto, **NON RICADE IN AREA AGRICOLA PER ATTIVITÀ PRIMARIE.**

Considerato preliminarmente quanto sopra, si ritiene doveroso segnalare alle competenti Autorità, la necessità di orientare, a mezzo di adeguate linee guida, i requisiti dei contenuti degli elaborati allegati alle progettazioni aventi complessità della tipologia della presente.

Si fa riferimento a criteri di semplificazione i quali, se da una parte nulla toglierebbero alla completezza degli elaborati medesimi, dall'altra li renderebbero finalmente più accessibili in fase istruttoria.

Così come attualmente confezionati, le tavole e le relazioni di progetto, risultano farciti di inutili decine di pagine pregne di altrettanto inutili concetti e nozioni i quali, per davvero, nulla aggiungono ai fini della valutazione delle opere proposte, ma che di contro comportano un naturale atteggiamento di insofferenza e di affaticamento, ma soprattutto di sovraccarico e sovrapposizione di nozioni da parte di chi legge e studia.

Quanto riportato vuole essere un utile suggerimento, volto a favorire, nell'interesse di tutti gli operatori, un necessario snellimento delle già complesse procedure.

Nel caso che ricorre, **lo studio di ben 103 elaborati di progetto** in soli trenta giorni, festivi compresi, risulta possibile solo se i contenuti di ogni elaborato attiene al titolo dell'elaborato medesimo e non contenga invece le generali nozioni comuni ad altri elaborati, (già di per sé assolutamente inutili), che nulla hanno a che fare con quello in esame e che spesso sono solo sterile esercizio di riporto di concetti da web. Il peggio si verifica quando in mezzo a tanta inutilità, compare, (lucidità percettiva residua permettendo), una indicazione di grandissima importanza, questa volta per davvero presente in un solo elaborato, solitamente seppur stampata a caratteri cubitali, contrastante con disposizioni legislative quando non, nel migliore dei casi, con precedenti indicazioni dello stesso progetto.

Ogni sforzo delle nuove disposizioni di legge in ordine all'accelerazione delle procedure è vanificato non solo dalla ripetizione, ma dall'inserimento di elementi superflui e non necessari, tanto da alienare spesso la comprensione dei concetti. **Pertanto, tra i motivi di rigetto della presente proposta progettuale, si ritiene opportuno inserire anche quello di inadeguatezza degli elaborati.**

Quanto sopra premesso e considerato giustifica bastevolmente da una parte l'irricevibilità dell'istanza in esame e dall'altra il respingimento dell'istanza medesima.

Ciò nonostante, per completezza istruttoria, occorre rappresentare gli ulteriori motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza avanzata dalla ARNG SOLAR XI S.R.L. .

Ancor prima delle ragioni di carattere legislativo che in aggiunta a quelle già esposte rendono **inequivocabilmente impossibile l'intervento in esame**, si desidera esplicitare gli aspetti di carattere paesaggistico e faunistico che interessano l'area e che ne denotano il grado di altissimo pregio.

E' noto che i Piani Paesaggistici, elaborati su vastissima scala, **spesso regimano insufficientemente "l'uso del suolo" delle terre emerse quali la penisola salentina**, essendo, EVIDENTEMENTE, le stesse previsioni carenti, ove non fallaci laddove, ad esempio, **non tengono in debita considerazione le effettive globali consistenze del "patrimonio natura"**, limitandosi a considerare molte delle componenti paesaggistiche o idrogeologiche dei luoghi alla stregua di bellezze quasi prive di vita di cui conservare il pur notevole pregio degli aspetti formali. Ne deriva che le pianificazioni riferite alla salvaguardia del paesaggio non tengano mai o quasi mai di conto le METAMORFOSI DELLA VITA DEI LUOGHI, derivanti dal sovvertimento del rapporto tra le aree asciutte di una penisola avente una larghezza di soli quaranta chilometri, i cieli che le sovrastano ed i mari che le circondano.

L'esame di proposte progettuali aventi la portata della presente, già complicato dai ristretti tempi di istruttoria e dalle decine e decine di elaborati peraltro contenenti nozioni ripetute all'infinito, oltre alle carenze "fisiologiche" dei Piani del Paesaggio come detto in precedenza, SOFFRE LA RAPPRESENTAZIONE TUTT'ALTRO CHE SINCERA DEL REALE IMPATTO DELLE OPERE PROPOSTE SOPRATTUTTO SUL SUOLO, SUL PAESAGGIO, SULLA FLORA E SULLA FAUNA.

A tal proposito sollevano non poche perplessità, a mero titolo di esempio, assunti della tipologia contenuta **NELLO STUDIO (BREVE) EX ANTE DEGLI ELEMENTI FAUNISTICI RILEVANTI** (Elaborato n. 65)

Alla pagina 48 , al paragrafo titolato "*Osservazione diretta*" , l'estensore della relazione **osserva**: "*La fauna presente è quella tipica di aree agricole, ma limitata qualitativamente dalla presenza di fattori di disturbo connessi all'antropizzazione del sito (sito in realtà assolutamente non antropizzato), quali la presenza di strade comunali ed interpoderali, legata alle attività agricole. Le specie censite nell'area sono, infatti, quelle comunemente presenti*

nella maggior parte dei terreni agricoli della Provincia di Foggia.” - (E’ noto che Corigliano D’Otranto si colloca in Provincia di Lecce) .

ed ancora:

“Si tratta di una compagine faunistica piuttosto comune in tutto il territorio sia regionale che nazionale, tipicamente associata agli ambienti agricoli.” (L’aggettivo “COMUNE” è diametralmente opposto al vero, come si dimostrerà in seguito) ;

Alla pagina 49 la relazione prosegue rappresentando che **“Per la componente ornitica è stata inoltre considerata la classificazione SPEC (Species of European Conservation Concern) di BirdLife International e lo status.”** **(Risulta però assente ogni riferimento alle specie presenti o migranti sul territorio);**

Alla pagina 50 dello studio ex ante degli elementi faunistici rilevanti l’autore si supera **assegnando all’area la presenza della lontra (Lutra lutra) nonché della Testuggine palustre europea (Emys orbicularis) e della Testuggine di Hermann (Testudo hermanni),** tutte specie non solo mai esistite nell’area, ma assolutamente inadatte alla tipologia dei territori considerati.

Il passaggio dello **STUDIO EX ANTE DEGLI ELEMENTI FAUNISTICI RILEVANTI** meno **“sincero”** però, è contenuto alla pagina 51:

“L’impoverimento di biodiversità si rispecchia anche nell’ornitofauna rappresentata essenzialmente da specie tipiche degli agroecosistemi. Non si individuano nell’area rotte migratorie o elementi di richiamo per l’ornitofauna”.

L’AREALE CONSIDERATO, COME SI AVRA’ MODO DI RIBADIRE NEL PROSIEGUO, RISULTA ESSERE TRA I PIU’ BATTUTI DAGLI UCCELLI IN MIGRAZIONE E SOPRATTUTTO DA SPECIE RARE E PARTICOLARMENTE PROTETTE.

Ulteriori perplessità solleva, a mero titolo di ulteriore esempio, quanto riportato alla **pag. 62** della **RELAZIONE DESCRITTIVA GENERALE** allegata al progetto, in verità di difficile comprensione:

*“ ... **La mancata realizzazione del progetto comporterebbe il mantenimento dello stato di attuale dell’area. (?) Per quanto riguarda, poi, la componente paesaggio la mancata realizzazione del progetto eliminerebbe gli impatti riconducibili alla presenza dei moduli dell’impianto fotovoltaico.(?) Il nuovo impianto andrebbe comunque ad inserirsi in un contesto paesaggistico già caratterizzato dalla presenza di impianti fotovoltaici.(?) La mancata realizzazione del progetto non esclude la possibilità che altri impianti siano comunque realizzati, anche maggiormente impattanti per localizzazione.(?) ...***

Il Salento piaccia o non piaccia è terra “ diversa ed unica “ sul territorio italiano e come tale deve essere trattata. Anche in questo, come in molti altri casi precedenti, interessanti il territorio di questo e di altri comuni limitrofi, si proverà a dimostrare che non basta il “profilattico” di un’agricoltura di fortuna a giustificare l’esproprio di quello che resta di un mondo rurale unico.

Nel capitolo che segue si proverà a descrivere, sulla base di ULTRA-CINQUANTENNALE CONOSCENZA ed a seguito di studi ed OSSERVAZIONI DIRETTE, per una volta ancora, cosa sia e cosa sia stato il territorio sul quale si propone la progettazione agrivoltaica in esame

: Siamo in presenza di un’areale posto tra due mari, e pertanto battuto dalle correnti ascensionali che favoriscono più di ogni altro luogo le migrazioni, un territorio senza sponde sul quale imperversa senza inciampi il regime dei venti che regolano da millenni le migrazioni alate.

Un territorio già anni addietro sacrificato ad una improbabile visione agricola che ne cambiò radicalmente l’assetto agreste ed a causa della quale, già quella volta, si pagò un pesante pegno in termini faunistici se è vero come è vero che molte specie di uccelli sparirono per sempre dalle rotte celesti .

Sparirono le greggi e con esse le specie più pregiate quali la gallina prataiola e la gru cinerina, le pavoncelle ed i pivieri tortolini ma sparirono anche le specie più umili, i branchi di Calandroni, l’uccello che imitava il canto di tutti gli altri uccelli e che cantava librandosi per ore, immobile, a quote incredibili. Sparirono gli strillozzi, i saltimpalo, le calandrelle, i culbianchi, le pispole, le ballerine bianche e le ballerine gialle e molti altri ancora.

Anni dopo, il cambio della formula dei contributi agrari da “tanto per ettaro” a “tanto per quintale” determinò il drastico assottigliamento dei benefici comunitari riferiti alle coltivazioni e molti dei terreni dell’areale considerato, resi coltivabili “con la forza”, tornarono incolti. Ne derivò la lenta

ma graduale ricostituzione della antica copertura di vegetazione spontanea, in alcune delle aree che erano state oggetto di interventi di dissodamento e scarificazione del suolo e frantumazione meccanica delle rocce calcaree;

A seguito del parziale ritorno delle steppe e della presenza a mosaico di seminativi, alcune, ma solo alcune delle specie dell'avifauna scomparse, fecero pian piano ritorno. Tra queste tornarono i cuculi ed i rigogoli, con sorpresa comparvero numerosi i gruccioni e le upupe. Altre specie invece non tornarono più e tra esse quella che era stata per secoli la colonna sonora di quei luoghi: la Calandra.

CAPITOLO 1 – ASPETTI GENERALI: STORICI – ANTROPOLOGICI – FAUNISTICI – AMBIENTALI

I terreni interessati dal progetto insistono in una piana che prende il nome dalla masseria che ne determina il centro e che la domina: la masseria “**Appidè**”, nome che in griko significa “ **pero selvatico**”.

La masseria ha rappresentato, nei recenti decenni, un fiore all'occhiello quale struttura turistica e ricettiva di fama internazionale, anche nel mondo equestre.

A margine dei caseggiati del vasto complesso masserizio , verso sud, vi è un bosco secolare di querce.

La piana della masseria “Appidè” appariva sino a pochi anni or sono, per la quasi intierezza, come una steppa incolta, spesso priva di franco di coltivazione a causa della calcarenite affiorante, una distesa di arbusti di oramai raro timo selvatico, senza presenza alcuna di specie di vegetazione arborea se non qualche sparso pero selvatico, *l'Appidè* appunto, di cui sopravvive qualche raro esemplare.

L'agricoltura, quasi assente, era praticata solo nelle modeste “conche” costituenti gli alvei e le fasce di pertinenza fluviale del sistema dei canali di bonifica, per la restante parte i terreni erano riservati al pascolo delle greggi di pecore e capre.

Pari caratteristiche presentavano i terreni a corredo della limitrofa piana della masseria “Piglia”, posta ad Ovest dell'”Appidè”, alla distanza di un chilometro.

Sulle terre aride di entrambe le Masserie si intuivano di tanto in tanto, soprattutto al cambio della vegetazione spontanea e ai modesti salti di quota, le lunghe e strette conche alluvionali caratterizzate dalla presenza di terra rossa, talvolta sufficientemente profonda da prestarsi alle pratiche agricole. Sono zone leggermente depresse e pertanto protette dai venti freddi provenienti

da Nord, meno permeabili della calcarenite affiorante, ricche di humus, caratteristiche che le fanno prediligere alle numerosissime specie di uccelli migratori per la sosta invernale e primaverile, sia perché riparate dai venti che per la presenza di cibo.

Negli anni ottanta ed ancor più negli anni novanta, con l'avvento di potenti nuove macchine agricole, su entrambe le piane furono effettuati parziali ma radicali interventi di frantumazione meccanica delle rocce calcaree di parte del piano di campagna ove questi presentava calcarenite affiorante e, ove possibile, arature, scarificature e dissodamenti semi-profondi.

Ne risultò la quasi totale distruzione dell'antico piano di campagna coperto da vegetazione spontanea, un paesaggio in gran parte completamente diverso da quello che era sempre stato e da quegli anni in avanti, quello che fu per secoli un mare di timo ed erbe spontanee, con prevalenza di cardo selvatico, si trasformò, a seconda degli "indirizzi comunitari", in un paesaggio caratterizzato da **campi di frumento, soia, foraggio e persino girasole, in verità tutt'altro che rigogliosi, come testimonia la stessa foto n. 4 alla pagina 37 della Relazione Pedo-Agronomica allegata al progetto. Fu allora che la pastorizia sparì.**

La situazione sopra descritta è immutata nei terreni a corredo delle masserie "Appidè" e "Piglia", salvo sporadici scampoli sfuggiti al "miglioramento fondiario" e quindi alla distruzione dell'antico piano di campagna.

Tutto quanto sopra descritto trova esatto riscontro nelle 5 riprese fotografiche riportate alle pagine 36-37-38 della stessa relazione pedo-agronomica allegata al progetto in esame, dalle quali chiaramente si evince anche il persistere della presenza tenace della steppa, attraversata dalle macerie di quelli che furono i vecchi muri a secco e dai solchi delle ruote dei carri nella calcarenite, sugli antichi tracciati delle strade che da Cutrofiano andavano verso le cave di Corsi passando per l'Appidè.

Ad Est, a Sud e ad Ovest delle steppe parzialmente asciutte della masseria "Appidè" e della masseria "Piglia", tutto cambia:

da sempre, la valle "dei Ronchi", posta ad Est, a confine con i campi n. 7 ed 8 della proposta progettuale, la valle della masseria "Bafari" e della masseria "Pagliere" a Sud, assediata la prima dai campi n.6 – 9 – 11 – 12 e 13, la valle della masseria "Lame" (realità di produzione in "biologico" di livello internazionale) e la valle della masseria "Astore" (realità affermatissima nella produzione di vini ed olio anche essa di livello internazionale) ed infine la valle a corredo delle masserie "Neviera piccola e grande" ad Ovest, poste a quote di qualche metro inferiori, tutte unificabili sotto il toponimo di valli del "Piscopio", risultano fertilissime;

In esse si coltivano ortaggi di ogni genere , con prevalenza, negli ultimi anni, dei carciofeti, ed ancora graminacee ed infine la vite.

Valli, quelle della masseria Pagliere, Astore e delle due Neviere, tutte ricadenti in territorio del vicino comune di Cutrofiano, limitrofe alla piana dell'Appidè, che già nell'anno 2010 furono oggetto di una "progettazione fotovoltaica" molto estesa, circa 120 ettari.

La proposta progettuale, in verità calibrata sulle tecnologie del periodo, oggi da considerarsi preistoria, incontrò lo sfavore degli Enti in sede di conferenza di servizi regionale per ragioni in parte simili a quelle esposte nel presente parere.

La documentazione grafica, fotografica e video prodotta nel corso dell'esame di quel precedente procedimento dal settore tecnico del Comune di Cutrofiano, riguardante le valli del "Piscopio" poste a contatto con i campi agrivoltaici proposti come nel caso del campo n. 13, **dimostrò che**, a prescindere dalle prescrizioni del precedente Piano del Paesaggio pugliese (il PUTT/P approvato con Deliberazione G.R. 1748/2000) ovviamente simili a quelle del vigente PPTR, **qualunque intervento in quell'areale avrebbe compromesso per sempre, portandola alla desertificazione, una delle comunità di organismi viventi più importanti dell'areale salentino**, un ecosistema irripetibile quanto fragile, che gode tra l'altro di una posizione baricentrica rispetto a i litorali marini dello Jonio e dell'Adriatico (venti chilometri per parte) e che quindi per posizione ed estensione rappresenta l'unica area in possesso di simili caratteristiche di favore, in altre parole il cuore del Salento.

Tutto il comprensorio delle piane e delle valli dell'intero areale delle masserie è esteso circa 600 ettari, rarissimo, se non unico esempio, di un paesaggio intonso, quasi privo di orizzonte. Un comprensorio che ricade in gran parte nel territorio coriglianese ed in parte nel territorio del limitrofo comune di Cutrofiano e che si presenta, senza soluzione di continuità, sgombro da qualsivoglia intervento edilizio recente, semplicemente delimitato dal rosario delle elencate masserie, quasi tutte distanti tra loro un chilometro.

Nel cuore del comprensorio masserizio , tra le terre aride e le terre fertili, si insinuano i corsi d'acqua, tra cui i principali quali il canale "Scacciato" il canale "Piscopio" ed il canale "Pagliere", oltre ad ulteriori alvei e fasce di pertinenza fluviale , peraltro perfettamente individuati nelle cartografie del Piano Urbanistico Generale del comune di Corigliano D'Otranto, nonché del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia.

I predetti corsi d'acqua, sollecitati dalle piene invernali, esondando, rendono tutte le aree poste a valle habitat ideali per l'accoglienza di ogni specie di uccelli migratori.

E' arcinoto, infatti, che le valli fertili del comprensorio masserizio considerato, in inverno e le parti aride in primavera/autunno, rappresentano territori di eccellenza per la sosta i primi e per le migrazioni di passo e ripasso dell'avifauna i secondi.

Le valli e le piane infatti, pur limitrofe e facenti parte dello stesso comprensorio, si presentano quali habitat ospitanti specie di uccelli completamente differenti in periodi nettamente diversi a seconda del grado di umidità presente sul piano di campagna.

Ad eccezione del periodo compreso nei mesi di giugno, luglio ed agosto durante il quale, sia le piane che le valli, si trasformano in lande desertiche e oltremodo assolate, e nel quale restano a presidio nidificante solo le quaglie, le cappellacce le upupe e le gazze, con l'arrivo di settembre la piana della masserie "Appidè" (interessata dalle aree agrivoltaiche n. 1-2-3-4-5-6-9 e 10) diventa il regno degli adorni: i falchi tra cui l'Astore (dal quale prende il nome l'antica Masseria posta a ridosso dell'area interessata dal progetto), le poiane, i gheppi, i lodolai, i pecchiaioli ecc..., che a centinaia attraversano la valle librandosi quasi rasoterra ed offrendo da sempre uno spettacolo di incommensurabile bellezza.

Lo spettacolo si ripete sin dai primi giorni di aprile e per tutto il mese di maggio, interessando esattamente i territori oggetto del progetto in esame e le piane aride limitrofe.

Spesso, e ancor di più nell'ultimo ventennio, vi è stato inoltre un saltuario rinnovato avvistamento di esemplari di gru cinerina. Notevole, invece, nell'areale e nei pressi della masseria "Appidè" in particolare, l'incremento del passo delle cicogne, già peraltro segnalato all'A.C. Cutrofianese che ne ha seguito e ne segue tutt'ora gli sviluppi sin dal 2010;

Le aree assoggettate ad allagamento autunno/invernale, invece, fanno registrare la presenza di molte specie protette quali in Chiurlo maggiore e minore, il Piviere dorato, il Mignattaio, l'Occhione, il Cavaliere d'Italia, il Piovanello e la Pettegola. Gli acquitrini diventano di notte il regno di germani ed alzavole e di tanto in tanto si registra la presenza della volpoca. Comune la presenza delle allodole che sin dalla fine di settembre e sino a marzo a migliaia svernano nell'area. Sempre più rara invece, a far tempo dall'epoca del dissodamento profondo, la specie *Vanellus Vanellus*, comunemente detta Pavoncella.

Sia nel caso delle porzioni aride che in quello delle valli e degli acquitrini, le specie di uccelli che popolano l'areale masserizio considerato sparirebbero in toto ove i territori venissero interessati da interventi del tipo considerato.

Il progetto in esame, corredato da ben 103 elaborati, nonostante la vastità delle superfici interessate, non presenta alcuna ADEGUATA relazione specifica relativa alla fauna ed all'avifauna a meno che non si voglia considerare tale l'elaborato n. 66, lo STUDIO EX ANTE DEGLI ELEMENTI FAUNISTICI RILEVANTI, che come si è dimostrato, per i contenuti riportati, NON PUÒ RIFERIRSI ALL'AREALE CONSIDERATO.

Tutte le specie attualmente viventi nell'areale sono specie di steppa, di brughiera e d'acquitrino. Le **specie di rapaci**, particolarmente protette e spesso oramai rare, che da secoli attraversano i territori circostanti la Masseria "Appidè", ad esempio, provengono dalle steppe e dai deserti centro-africani del Mali, del Niger, del Ciad e del Sudan, che attraverso la Libia e l'Egitto prima, ed infine attraverso il Mediterraneo, vengono ad offrirci **uno spettacolo che in nessun altro luogo in Italia**, se non sullo stretto di Messina, può compararsi oggi per numero di rapaci migratori osservabili in natura.

Nelle giornate più favorevoli, infatti, possono transitare sull'areale considerato esemplari appartenenti a più di 30 specie diverse.

Contrariamente alla gemella penisola calabra, quella salentina gode dell'assenza di barriere montuose, situazione che favorisce la penetrazione delle specie migranti e quindi l'attraversamento dei territori tra i quali la piana dell'"Appidè" rappresenta un'eccellenza.

Lo spettacolo è indimenticabile: questi animali sono raramente osservabili in natura e vederli veleggiare verso Nord, in numero così cospicuo, attraverso i luminosi paesaggi mediterranei primaverili dai contrasti molto marcati, tra le antiche masserie, provoca nello spettatore forti ed indimenticabili emozioni.

Da qualche anno, sulla stessa rotta degli adorni, viaggia un contingente di cicogne bianche che passa dallo stretto di Messina prima di comparire in Salento nei pressi della masseria "Appidè" o nella meravigliosa vicina valle del casale "Sombrino", posta a circa dieci chilometri a Sud/Ovest. Le vaste steppe che contraddistinguono l'areale considerato sono battute dai rapaci in migrazione perché densamente popolate da piccoli mammiferi (roditori), piccoli uccelli, rettili e insetti.

I rapaci infatti sono predatori e carnivori e si nutrono in particolare di micro-mammiferi, uccelli e invertebrati che cacciano mediante il volo.

Di quanto sopra si dispone di nutrita documentazione fotografica e video.

Si osserva inoltre che, come peraltro riportato alla pagina 66 dello STUDIO PAESAGGISTICO allegato al progetto, Elaborato n. 49, **“Alcuni campi fotovoltaici sono localizzati all’interno della Zona di ripopolamento e cattura - CANALE PISCOPIO / VORAGINE AVISO - Sup.: 1078,44 Ha”**. Della circostanza il progetto si limita a darne indicazione.

Si tratta delle aree di progetto contrassegnate con i numeri 11 – 12 e 13 **le quali in effetti ricadono in “Zona di Ripopolamento e Cattura “** di cui all’art. 9 della L.R. 20.12.2017, n. 59 **“Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio”**, avente, tra l’altro, le seguenti finalità :

art. 1 ,c.2. lett.a)

Le finalità della legge risultano essere :

a) proteggere e tutelare la fauna selvatica sull’intero territorio regionale, mediante l’istituzione e la gestione delle zone di protezione, con specifico riferimento a quelle aree poste lungo le rotte di migrazione dell’avifauna o che presentano l’habitat idoneo a favorire l’incremento naturale della fauna selvatica e la sosta, prioritariamente delle specie di cui all’allegato 1 della direttiva 2009/147/CE, secondo i criteri ornitologici previsti dall’articolo 4 della stessa direttiva;

alla pagina 6 dell’elaborato n. 90 - **Relazione inquinamento luminoso l’estensore dichiara:**

“ In merito ai possibili fenomeni di abbagliamento che possono rappresentare un disturbo per l’avifauna e un elemento di perturbazione della percezione del paesaggio si sottolinea che tale fenomeno è stato registrato solo per alcune tipologie di superfici fotovoltaiche a specchio montate sulle architetture verticali degli edifici”.

Ci si chiede sulla base a quale fonte scientifica si possa affermare quanto sostenuto nel precedente periodo.

Molto potrebbe ancora rappresentarsi in ordine ai valori faunistici e paesaggistici dei luoghi, più di ogni scritto varrebbe però prendere conoscenza diretta dell’area in questo inizio di primavera, epoca in cui ha inizio la migrazione dei falchi, per rendersi conto che siamo di fronte ad un territorio tanto scarso sotto il profilo delle produzioni agricole (mai mano d’uomo ne effettuò sino all’avvento dei contributi comunitari “tanto per ettaro”), quanto di valore inestimabile sotto il profilo ambientale.

La progettazione proposta, con campi fotovoltaici distribuiti sui territori a macchia di leopardo, al confine con altri possedimenti, millimetricamente ritagliati tra i buffer delle varie emergenze di carattere paesaggistico o idrogeologico, sortisce lo stesso effetto di una bomba a grappolo, ove colpendo di qua e di là , colpisce di fatto da tutte le parti, avvolgendo , oscurando , sottraendo alla vista sia i territori posti tra un impianto e l'altro che tutti gli attuali larghissimi orizzonti. Anche quelle che vengono definite come fasce di mitigazione costituite da piante di olivo, generano un unico effetto positivo, quello di nascondere alla vista la parete verticale alta ben 230 cm costituita dalla recinzione in rete. Ciò nonostante, l'impianto delle stesse alberature nell'area, contribuisce in maniera determinante alla modifica radicale e, paradossalmente, all'impoverimento dell'originario ecosistema, ove si osserva che **giammai nell'areale delle masserie esteso più di 600 ettari sia insistita alcuna forma di alberatura, contrariamente a quanto riportato nelle relazioni di progetto**, se non le rade piante di pero selvatico ed un povero rigo di cipressi ai margini di un sentiero abbandonato.

Si passerebbe in pratica da un paesaggio scandito da territori a mosaico privo di alberature, ad un paesaggio caratterizzato da un mosaico di fotovoltaico il quale annullerebbe per sempre la più bella, unica ed irripetibile area salentina interessata dalla migrazione degli uccelli.

Al contrario di quanto sopra dettagliato (ed inequivocabilmente rispondente al vero), sia nell'AVVISO AL PUBBLICO DI PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA PER L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE, che in più passaggi delle NUMEROSE RELAZIONI a corredo del progetto, **non si lesinano gli elogi sui benefici che l'opera, ove realizzata, porterebbe sulla fauna e sull'avifauna presente nell'area.**

Le affermazioni di cui sopra non solo non hanno alcun fondamento scientifico, ma sono rese, "a pioggia", sulla base di dichiarati studi da biblioteca quando non da sporadici e intempestivi sopralluoghi o da dichiarazioni non conformi alla realtà e, soprattutto, contrastano con l'effettiva situazione dell'area sotto il profilo faunistico.

dall'istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale si rilevano, tra l'altro, i seguenti contenuti :

omissis ...

- *Le analisi e le verifiche relative ai potenziali impatti generati dalla realizzazione dell'impianto accertano che **L'opera non incide in maniera sensibile sulle componenti ambientali.***

omissis ...

- ***Le componenti flora e fauna, che comunque non presentano punti di riconosciuti valori naturalistici, non subiranno incidenze significative a seguito dell'attività svolta.***
- ***L'impianto infatti così come dislocato non produrrà alterazioni all'ecosistema, trattandosi di zona a destinazione agricola produttiva.***

omissis ...

- ***L'area di impianto è esterna ad ogni perimetrazione del sistema delle Aree Protette, Rete Natura 2000 (es. Parco nazionale, SIC, ZSC, ZPS). All'interno dell'Area Vasta di 3 km di eventuale interferenza con sistemi e vincoli ambientali, **non sono presenti perimetrazioni ed aree di tutela naturalistica.*****

Tuttavia, come si è già dimostrato e come ulteriormente si dimostrerà:

- **L'intervento incide sensibilmente** sulle componenti ambientali in tutto l'areale delle masserie con potenza inaudita;
- **Le componenti flora e fauna, presentano punti di riconosciuti valori naturalistici**, e subiranno incidenze significative a seguito dell'attività proposta;
- **L'impianto così come dislocato produrrà alterazioni all'intero ecosistema;**
- **L'intervento, in gran parte, NON ricade in zona a destinazione agricola produttiva;**
- **Sono presenti in parte delle aree ad agrivoltaico perimetrazioni ed aree di tutela naturalistica quali la ZRC "Piscopio o Aviso".**

Nel corso dell'istruttoria del progetto, si è avuto modo di apprezzare ulteriori contraddizioni anche di carattere tecnico di cui in seguito si dirà.

A titolo di esempio sorgono non poche perplessità dalla lettura dei risultati relativi al **franco di coltivazione medio** costituito da terreno vegetale delle aree di riferimento riportati nella Relazione Geologica allegata al progetto, la presenza cioè di un primo strato di terreno

vegetale la cui **PROFONDITÀ DICHIARATA** genera meraviglia in chi conosce i luoghi, e che non risulta comunque sufficiente alla posa in opera dei sostegni con le modalità indicate.

Pur non avanzando dubbi sulla veridicità dei dati riportati (comunque insufficienti allo scopo), li si giudica, per così dire RARI per le aree di studio. Si ritengono davvero difficilmente riscontrabili, nelle aree considerate, le profondità del terreno vegetale superficiale pari a 130 centimetri, a meno di non andare a cercarle col proverbiale lanternino.

PREMESSO che risultano assenti invece gli INDISPENSABILI ELABORATI relativi a:

- Caratteristiche dei sostegni;
- Riporto della densità dei sostegni nello stralcio planimetrico dell'elaborato n. 82, altrimenti inutile;
- Modalità di posa nelle aree prive di sufficiente terreno vegetale (cioè tutte), stante l'impossibilità di procedere per battitura nella calcarenite;
- calcoli strutturali;

Il dato più rilevante, assente o perlomeno riportato in maniera discordante negli elaborati di progetto, resta però quello relativo alla profondità raggiunta dai sostegni posati per infissione.

E' un dato che incide in maniera DETERMINANTE sul suolo interessato dagli interventi poiché è da quel dato che risulta credibile o meno l'assenza di devastanti opere di fondazione in cemento armato come sostenuto dai proponenti.

- **infatti, Nell' elaborato n. 82 – PARTICOLARI COSTRUTTIVI – dapprima si rileva l'assenza del riporto, nelle sezioni dedicate, della misura relativa alla porzione interrata dei sostegni (Traker), a ben guardare poi però (sic!) , a margine dello stesso elaborato, continuando la caccia al tesoro dei dati utili, ci si imbatte, ripetesi, nel medesimo elaborato intitolato “PARTICOLARI COSTRUTTIVI”, in una tabella intitolata “CALCOLO DELLE SUPERFICI DI INGOMBRO DELLE OPERE POSIZIONATE NELL'AREA DI BASSA PERICOLOSITÀ IDRAULICA”, che nulla centra con i particolari costruttivi, nella quale tabella si dettagliano, tra l'altro,**

tra radici di ulivi e cavi inverter, LA TIPOLOGIA DEI TRAKERS INFISSI (IPE H), E LA PROFONDITÀ DI POSA PARI A METRI 2,00.,

alla Pag. 26 dell'elaborato n. 73 : **RELAZIONE TECNICA IMPIANTO AGRIVOLTAICO** invece, si rileva che:

- *Per quanto attiene le fondazioni i tracker saranno fissati al terreno tramite pali infissi direttamente “battuti” nel terreno. **LA PROFONDITÀ STANDARD DI INFISSIONE VARIA DA 1,3 A 1,7 METRI ... (dato di molto discordante dal punto precedente),***

Cio' che però **RISULTA INAMMISSIBILE** e che **“IMPAURISCE”** è la successiva dichiarazione a completamento del periodo precedente :

“tuttavia in fase esecutiva in base alle caratteristiche del terreno ed ai calcoli strutturali tale valore potrebbe subire anche modifiche non trascurabili. La scelta di questo tipo di inseguitore, evita l'utilizzo di cemento e minimizza i movimenti terra per la loro installazione.”

Quanto sopra,ovviamente, ove tra le *“ modifiche non trascurabili “ non vi sia quella di ricorrere a scavi nella calcarenite e successive fondazioni in cemento armato.*

Lo stesso *“ rimando al futuro”* e le conseguenti preoccupazioni, si è più volte avuto modo di apprezzarlo tra le pieghe di molti dei saggi accompagnatori del progetto: dice l'Agronomo Dott. Agr. Angelo Gabriele Deluca:

“Tutti i calcoli di seguito riportati e la relativa scelta di materiali, sezioni e dimensioni andranno verificati in sede di progettazione esecutiva e potranno pertanto subire variazioni anche sostanziali per mantenere i necessari livelli di sicurezza”.

CIO' PREMESSO si osserva che:

a Pag. 64 della **RELAZIONE DESCRITTIVA GENERALE**: si rileva che *“ L'impianto sarà realizzato con 558 strutture (tracker) in configurazione 2x56 moduli, 191 strutture (tracker) in configurazione 2x28 moduli, 195 strutture (tracker) in configurazione 2x14*

moduli e 182 strutture (tracker) in configurazione 2x7 moduli in verticale con pitch pari a 9,85 m. In totale saranno installati 81.200 moduli fotovoltaici monocristallini della potenza di 670 Wp. Il progetto prevede l'utilizzo di moduli fotovoltaici del tipo Trina Solar TSM670NEG21C.20 con potenza nominale di 670 Wp con celle fotovoltaiche in silicio monocristallino, i quali, tra le tecnologie attualmente disponibili in commercio presentano rendimenti di conversione più elevati. I moduli fotovoltaici sono posizionati su tracker, con l'asse di rotazione disposta in direzione nord-sud, distanziati di 9,85 m (rispetto all'asse di rotazione) l'uno dall'altro. **I tracker saranno fissati al terreno tramite pali infissi direttamente "battuti" nel terreno.** Questa tipologia di struttura evita in generale l'esecuzione di opere di calcestruzzo e faciliterà enormemente sia la costruzione che la dismissione dell'impianto a fine vita, diminuendo drasticamente le modifiche subite dal suolo".

Dalla pag. 15 e seguenti della **RELAZIONE GEOLOGICA** allegata al progetto si evince che, "per il riconoscimento delle caratteristiche litostratigrafiche e geotecniche dei terreni di fondazione sono state eseguite (dalla GEOPROVE S.r.l., nel mese di dicembre 2023) le seguenti indagini indirette: n.6 profili sismici a rifrazione; n.4 profili sismici con metodologia MASW per caratterizzazione sismica con individuazione delle Vs,eq."

... ed ancora:

"Lo studio ha evidenziato che:

- nell'area in cui sorgerà l'impianto i litotipi che interesseranno direttamente la struttura in progetto **appartengono alla formazione "Calcareniti del Salento" (OP), con copertura di terreno vegetale ;**
- in base all'analisi dei profili sismici, la successione stratigrafica nei diversi settori, può essere ricostruita nel seguente modo:
- Colonna stratigrafica 1(interessante il campo n. 13):profondità **terreno vegetale 0,70/1,00 m**
- Colonna stratigrafica 2(interessante il campo n. 11):profondità **terreno vegetale 0,80/1,00 m**
- Colonna stratigrafica 3(interessante il campo n. 8): profondità **terreno vegetale 0,30/0,60 m**

- Colonna stratigrafica 4 (interessante il campo n. 2) profondità **terreno vegetale 1,00/1,20 m**
- Colonna stratigrafica 5 (interessante il campo n. 2) profondità **terreno vegetale 0,90/1,00 m**
- Colonna stratigrafica 6 (interessante il campo n. 1) profondità **terreno vegetale 1,00/1,30 m**

segue in tutti i rilievi, **dopo il terreno vegetale, CALCARENITE con intercalazioni sabbiose di profondità non indagata.**

*I dati di cui sopra trovano parziale conferma nella precedente **RELAZIONE GEOLOGICA IDROGEOLOGICA GEOTECNICA E SISMICA** allegata al progetto dell' "APPIDE' GOLF RESORT & SPA" di cui alla Conferenza di Servizi per Variante Urbanistica, le cui conclusioni risultano cristallizzate nella Deliberazione C.C. n. 8 del 23.2.2006 di cui si dirà nel successivo **capitolo n. 2.***

Nella predetta relazione si riferisce di un franco di uno strato di terreno vegetale precedente il banco di calcarenite di non più di un metro di profondità.

IL PROGETTO, nel mentre come detto si compone anche di adeguata relazione geologica per la caratterizzazione sismica, **RISULTA CARENTE DI ELABORATI RELATIVI AI CALCOLI STRUTTURALI**, i quali costituiscono l'unico elaborato probante ai fini della esatta individuazione della tipologia di sostegni adeguati, e quindi della relativa adeguata valutazione in termini di ricaduta sull'area.

Infatti, le varie indicazioni sull'entità delle profondità delle porzioni dei trakers costituenti la struttura di fondazione, come si è rilevato, risultano a dir poco confusionarie e pertanto prive di valenza.

Per quanto sopra esposto l'impianto agrivoltaico denominato "CORIGLIANO 43.8" della potenza di 54.404,00 kWp presentato dalla ARNG SOLAR XI S.R.L. con sede legale in Corso Europa 13, Milano (MI), **non risulta ammissibile;**

CAPITOLO 2- Piano Urbanistico Generale - PUG

Risulta di palmare evidenza come **le previsioni del progetto in esame confliggano con le prescrizioni del vigente Piano Urbanistico Generale** del Comune di Corigliano D'Otranto:

già a seguito di Conferenza di Servizi per Variante Urbanistica, le cui conclusioni risultano cristallizzate nella Deliberazione C.C. n. 8 del 23.2.2006 , parte dell'area del "Sistema Agrivoltaico" contrassegnata con il numero 1 , ed in particolare l'intera particella n. 4 del foglio di mappa n. 25, della superficie di ha 3.36.60, risultava essere destinata ad AREE A STANDARD, nel mentre tutte le aree del "Sistema Agrivoltaico" contrassegnate con i numeri 2 – 3 – 4 – 5 – 6 – 7 – ed 8 risultavano ricadere in area destinata ad attività TURISTICO-RICETTIVE come da convenzione attuativa ex D.P.R. 447/98 e n. 440/2000 del 24.7.2006 registrata a Maglie il 28.7.2006 al n. 342.

Le previsioni di cui sopra risultano ulteriormente ed integralmente ribadite nel vigente P.U.G. approvato con Deliberazione Consiglio Comunale n. 1 del 03/03/2020 e pubblicato sul B.U.R.P. regione Puglia n. 77 del 28/05/2020 , il quale, confermando la destinazione TURISTICO – RICETTIVA del comprensorio intorno alla masseria "Appidè", individua l'area comprendente i campi Agrovoltaici contrassegnate con i numeri 2 – 3 – 4 – 5 – 6 – 7 – ed 8 con l'acronimo di AT6 assoggetta alla seguenti Norme di Attuazione:

Art. II.47 Indirizzi e direttive per l'Ambito di valorizzazione dello spazio rurale Golf

Appidè AT6

- 1. Al fine di dotare Corigliano d'Otranto di una struttura qualificante per l'attrazione di un turismo qualificato nel Salento, il PUG/S ridefinisce i contenuti del progetto assentito attraverso il ricorso alle procedure di cui all'Art. 5 del DPR 447/98, prevedendo un Ambito di valorizzazione dello spazio rurale, di estensione di circa 83 ha, nel quale il piano prevede la realizzazione di un'attrezzatura per l'esercizio dell'attività sportiva del golf, rinviando al PUG/P la definizione di una disciplina atta a promuoverla, a partire dai criteri e dalle regole che il PUG/P stesso definisce per la Zona Agricola.*
- 2. L'inserimento nel PUG/P della previsione di cui al comma 1 è subordinato all'approfondimento degli studi idraulici sul reticolo idrografico, mirati alla definizione dell'esatto grado di pericolosità dell'area e quindi alla elaborazione della proposta definitiva,*
- 3. A seguito dell'inserimento nel PUG/P secondo quanto disposto dal comma 2, la realizzazione dovrà essere attuata tramite un Comparto unico e il PUE, esteso a tutto il Comparto e con i contenuti e gli elaborati stabiliti per gli strumenti esecutivi dal PUG, dovrà garantire una progettazione sostenibile dell'impianto, valorizzare i segni naturali e antropici esistenti,*

migliorare le connessioni ecologiche esistenti e realizzare elementi della rete ecologica locale. A tal fine dovrà essere accompagnato da uno Studio di inserimento paesaggistico di verifica degli esiti paesaggistici della previsione sia alla scala dell'intera operazione prevista dal PUE sia a quella dei singoli interventi edilizi ed infrastrutturali. Il PUE inoltre dovrà prevedere la realizzazione contestuale o preventiva del campo da golf rispetto alle strutture ricettive e residenziali, nonché l'impegno a garantire il funzionamento dell'impianto sportivo per un congruo numero di anni, da definire nell'atto convenzionale.

4. *Le caratteristiche degli interventi finalizzati al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 1 sono descritte nella Scheda d'Ambito di cui all'Art. I.21, contenuta nell'elaborato PUG/S.2 Repertorio delle Schede degli Ambiti di trasformazione, che assume valore di direttiva in tutti i suoi elaborati.*

Per quanto sopra esposto il progetto di IMPIANTO AGRIVOLTAICO proposto dalla Società ARNG SOLAR XI S.R.L. con sede legale in Corso Europa 13, Milano (MI) 20122, **non può trovare accoglimento** in quanto non rispondente alle “Linee guida in materia di IMPIANTI AGRIVOLTAICI” pubblicate dal MI.TE. in data 27.6.2022, stante che parte delle aree interessate dall'impianto e segnatamente i campi contrassegnati con i numeri 2 – 3 – 4 – 5 – 6 – 7 – ed 8 (parte) non ricadono in ZONA AGRICOLA, condizione essenziale per la messa in opera degli impianti della detta tipologia.

CAPITOLO 3 – Piano Paesaggistico Territoriale Tematico (PPTR)

Considerato che:

- sui terreni in agro di Corigliano d'Otranto di cui all'istanza della ARNG SOLAR XI S.R.L. con sede legale in Corso Europa 13, Milano (MI), interessati dalla realizzazione dell'impianto agrivoltaico in questione, insiste un **Ulteriore Contesto Paesaggistico** (Previsto dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR) denominato **UCP - luoghi panoramici e relativi coni visuali**: luoghi in posizione dominante individuati in prossimità degli orli della serra, dai quali è possibile percepire scorci o ampie visuali, definite dai coni visivi così come individuati negli elaborati PUG/S.1 Carta delle previsioni strutturali e PUG/S 5.4 Adeguamento al PUTT/P e conformità al PPTR: ATD del Sistema della stratificazione storica della struttura insediativa, su parti dei Paesaggi della piana a nord est e della valle a sud ovest, fortemente connotate e caratterizzanti;
- **i terreni interessati dall' Ulteriore Contesto Paesaggistico** (Previsto dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR) denominato **UCP - luoghi panoramici e relativi coni visuali**

risultano essere la quasi totalità delle aree di progetto, con esclusione di una piccola parte dei campi contrassegnati con i numeri 1 e 12 e dalla maggior consistenza del campo contrassegnato con il n. 13 ;

- in queste aree è perseguita la valorizzazione degli aspetti rilevanti e la salvaguardia delle visuali panoramiche dei territori percepiti da tali punti e, al contempo, evitata ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e individuati i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione;

- negli **UCP - luoghi panoramici e relativi con visuali:**

a. si considerano **non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 delle NTA del PPTR e in particolare quelli che comportano:

- modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei con visuali;

- modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce;

- realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;

- **realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quanto previsto alla parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;**

b. nuove attività estrattive e ampliamenti.

c. si auspicano piani, progetti e interventi che:

d. comportino la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni di epoca recente che hanno alterato o compromesso le relazioni visuali tra le componenti dei valori percettivi e il panorama che da essi si fruisce;

e. assicurino il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento ai con visuali e ai luoghi panoramici;

f. comportino la valorizzazione e riqualificazione delle aree boschive, dei mosaici colturali della tradizionale matrice agricola, anche ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale;

g. riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi e lo sviluppo della mobilità

pedonale e ciclabile;

- h. comportino la rimozione e/o delocalizzazione delle attività e delle strutture in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche, geomorfologiche, naturalistiche, architettoniche, panoramiche e ambientali dell'area oggetto di tutela.
 - i. Richiamate le “Linee Guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile” (elaborato 4.4.1), nelle quali si evidenziano le criticità legate alla installazione di impianti di fotovoltaico, legate soprattutto “ad un uso improprio del fotovoltaico, all’occupazione di suolo, allo snaturamento del territorio agricolo. Sempre più numerosi, infatti, sono gli impianti che si sono sostituiti a suoli coltivati. La possibilità di installare in aree agricole, centrali fotovoltaiche, costruisce uno scenario di grande trasformazione della texture agricola, con forti processi di artificializzazione del suolo. L’enorme quantità di superficie utilizzata per la costruzione di centrali fotovoltaiche pone anche il problema del recupero delle aree in fase di smantellamento dell’impianto. ... omissis ... È quindi sconsigliabile l’utilizzo di ulteriore suolo per l’installazione di impianti fotovoltaici, valutando anche gli impatti cumulativi di questi sul territorio. La direzione verso cui tendere deve essere l’integrazione in contesti differenti (aree produttive, siti contaminati o nelle aree urbane), tuttavia è necessario valutare il corretto inserimento delle fonti rinnovabili” (cfr. elaborato PPTR 4.4.1, § B2.1.3).
 - j. L’intervento proposto risulta di fatto indifferente alle indicazioni proposte dalle suddette Linee Guida del PPTR con l’obiettivo di eliminare e/o mitigare le criticità connesse alla realizzazione degli impianti fotovoltaici. La realizzazione di un impianto fotovoltaico di grandi dimensioni, posizionato a terra e localizzato in un contesto a così elevata valenza ambientale, non può non alterare in modo significativo la percezione del paesaggio ed avere effetti sul sistema ambientale in cui si inserisce l’impianto. L’intervento, infatti contribuisce ad incrementare la frammentazione e l’artificializzazione del contesto paesaggistico nel quale si inserisce, alterandone, di fatto, i caratteri identitari e configurandosi quale elemento estraneo ed incongruo al paesaggio circostante.
- Pertanto, valutando l’impianto agrivoltaico denominato “CORIGLIANO 43.8” della potenza di 54.404,00 kWp presentato dalla ARNG SOLAR XI S.R.L. con sede legale in Corso Europa 13, Milano (MI), nella complessità di relazioni con l’ambito territoriale in cui si inserisce, si ritiene di **non poter esprimere parere favorevole per gli aspetti paesaggistici di compatibilità con il PPTR** in quanto la proposta progettuale, come rilevato, risulta **non**

ammissibile stante il contrasto della stessa con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 delle NTA del PPTR, nonché con le **Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile contenute nell'elaborato del PPTR 4.4.1**

medesimo;

CAPITOLO 4 – Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Inoltre si rileva che l'intera area in questione rientra in **zona di protezione speciale idrogeologica "B", ai sensi del Piano di Tutela delle acque,** approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 230 del 20 ottobre 2009 e segue inoltre la disciplina dell' Art. II.9 Aree di tutela delle acque delle N.T.A. del P.U.G.

1. Il PUG, in coerenza con il PTA, definisce come Invariante strutturale tutto il sistema delle acque sotterranee del territorio di Corigliano d'Otranto, individuate cartograficamente nell'elaborato PUG/S.1 Carta delle previsioni strutturali e disciplinate ai commi seguenti.

La zona di protezione speciale idrogeologica "B", definita dal PTA, è di valenza strategica per l'alimentazione dei corpi idrici sotterranei e in essa è ubicato il centro di prelievo da pozzi a uso potabile più importante del Salento, a cura dell'AQP;

stante la estensione del perimetro, che riguarda quasi l'intero territorio comunale, nonché la sua approssimazione, dovuta alla scala originaria di rappresentazione, il PUG intende applicata la disciplina di tutela della zona a protezione speciale idrogeologica "B" relativa ai fogli catastali nn. 2, 3, 8, 9, 14, 16, 20, 21, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31 e 32.

In detti fogli, in coerenza con il PTA, devono essere assicurati la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, di deflusso e di ricarica. Pertanto, oltre a quanto disciplinato dal PUG/P, valgono le seguenti prescrizioni:

Non sono consentiti:

a.1 la realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime naturale delle acque (infiltrazione e deflusso), fatte salve le opere necessarie alla difesa del suolo e alla sicurezza delle popolazioni;

a.2 spandimento di fanghi e compost;

a.3 cambiamenti dell'uso del suolo; in particolare non è consentita la trasformazione dei terreni coperti da vegetazione spontanea, in particolare mediante interventi di dissodamento e scarificazione del suolo e frantumazione meccanica delle rocce calcaree,

a meno di quanto previsto all'art. II.10, comma 4;

a.4 l'utilizzo di fitofarmaci e pesticidi per le colture in atto;

a.5 l'apertura e l'esercizio di nuove discariche per rifiuti solidi urbani non inserite nel *Piano Regionale dei Rifiuti*;

Per le attività di captazione, adduzioni idriche, derivazioni, nuovi depuratori, apertura di impianti per allevamenti intensivi ed impianti di stoccaggio agricolo, così come definiti dalla normativa vigente nazionale e comunitari, che necessitano del parere vincolante dell'Ufficio di Tutela delle Acque Regione Puglia, in coerenza con il PTA, è richiesta idonea progettazione, verifica di incidenza, impatto ambientale e compatibilità con i criteri di salvaguardia del PTA;

la realizzazione delle opere di cui al punto a.1 è consentita a condizione della presentazione di uno studio idrogeologico a cura di geologo che dimostri la non significatività dell'intervento nella modificazione del regime naturale delle acque sia in infiltrazione sia in deflusso.

L' area di tutela quali-quantitativa dell'acquifero carsico del Salento è delimitata dal PTA con la finalità di limitare la progressione del fenomeno di contaminazione salina dell'acquifero, che rischia di causare un progressivo e diffuso aumento del tenore salino, rendendo inutilizzabile la risorsa. A tal fine, in coerenza con le disposizioni del PTA e con le direttive regionali sui procedimenti amministrativi in materia di acque sotterranee, il Comune promuove il riordino delle utilizzazioni, previo censimento in sito delle opere esistenti, il controllo dei prelievi, la limitazione delle portate massime estratte, a partire dai seguenti criteri:

nella porzione a monte della zona di sospensione dell'emungimento, si ritiene opportuno limitare la realizzazione di nuove opere di captazione;

in sede di rilascio di nuove autorizzazioni alla ricerca andranno verificate le quote previste di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con il vincolo che le stesse non risultino superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico espresso in quota assoluta (riferita al l.m.m.). A tale vincolo si potrà derogare nelle aree in cui la circolazione idrica si esplica in condizioni confinate al di sotto del livello mare. Di tale circostanza dovrà essere data testimonianza nella relazione idrogeologica a firma di tecnico abilitato corredo della richiesta di autorizzazione;

in sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima

emungibile si ritiene prudentiale considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 30 % del valore dello stesso carico e che i valori del contenuto salino (Residuo fisso a 180°C) e la concentrazione dello ione cloro (espresso in mg/l di Cl-), delle acque emunte, non superino rispettivamente 1 g/l e 500 mg/l.

In tale **zona di protezione speciale** vige in particolare il divieto di realizzare opere che comportino la modificazione del regime naturale delle acque, nonché il divieto di cambiamento di uso del suolo; pertanto, l'impianto agrivoltaico, anche solo con la fratturazione in una infinità di punti della calcarenite posta sotto la modesta copertura di terreno vegetale e quindi con i propri basamenti, costituirebbe una chiara gravissima alterazione al naturale regime delle acque con conseguente possibile alterazione del deflusso naturale delle stesse (fenomeno questo vietato ai sensi del citato P.T.A.);

la presenza eventuale di opere di fondazione in cemento armato poi, da verificarsi a seguito di adeguata calcolazione strutturale ad oggi, come in precedenza rappresentato, ASSENTE, inciderebbe notevolmente sulle aree di posa dei pannelli, ostacolando la permeabilità del terreno e la naturale ricarica della falda sottostante;

Per quanto sopra esposto l'impianto agrivoltaico denominato "CORIGLIANO 43.8" della potenza di 54.404,00 kWp presentato dalla ARNG SOLAR XI S.R.L. con sede legale in Corso Europa 13, Milano (MI), **non risulta ammissibile**;

CAPITOLO 5 – Rispondenza alle prescrizioni di cui Decreto Legislativo 08.11.2021, n. 199 e s.m.i.

Le aree del campo agri-fotovoltaico di progetto, da considerarsi a tutti gli effetti **impianti da fonti rinnovabili**, ad eccezione dell'area contrassegnata con il numero 1 e con il n. 12, nonché parzialmente con i n. 2 – 11 e 13, ricadono nella fascia di rispetto di metri 500 di cui all'art. 20 lettera C-quater del Decreto Legislativo 08.11.2021, n. 199 e s.m.i. (1) del bene paesaggistico c.d. "Bosco Appidè", bene tutelato ex lege ai sensi della parte seconda del D. Lgs. 42/2004, e **PERTANTO SOTTRATTA ALLA POSSIBILITÀ DI POSIZIONAMENTO DI IMPIANTI DEL TIPO CONSIDERATO.**

(1) - c-quater) fatto salvo quanto previsto alle lettere a), b), c), c-bis) e c-ter), le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del [decreto legislativo 22 gennaio 2004](#).

n. 42 ((, *includere le zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h), del medesimo decreto*)), né ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo. Ai soli fini della presente lettera, la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici e di cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici.
... Omissis

Per quanto sopra esposto, le aree interessate dal campo agrivoltaico, ad eccezione di quelle contrassegnata con il numero 1 e con il n. 12, nonché parzialmente con i nn. 2 – 11 e 13 RISULTANO ESCLUSE dalle superfici idonee all'allogamento di impianti da fonti rinnovabili.

CONCLUSIONI

Per quanto sopra esposto, si **ESPRIMERE PARERE SFAVOREVOLE** al rilascio dell'Autorizzazione alla Società proponente ARNG SOLAR XI S.R.L. con sede legale in Corso Europa 13, Milano (MI) 20122 alla realizzazione di un impianto "Agrivoltaico" per la produzione di energia elettrica da fonte solare nel Comune di CORIGLIANO D'OTRANTO (LE) e opere di connessione che si estendono nel territorio comunale di CUTROFIANO, SOGLIANO CAVOUR, ARADEO, SECLÌ, GALATONE, GALATINA (LE), denominato "CORIGLIANO 43.8" di potenza nominale pari a 54.404,00 kWp", per le motivazioni esplicitate nei Capitoli dedicati e quindi:

- Inadeguatezza degli elaborati per le motivazioni specificate in premessa.
- Assenza di titoli di proprietà, ovvero di titoli reali di utilizzo e di trasformazione dei suoli.
- Gravissima compromissione degli aspetti faunistici ed ambientali;
- Contrasto con le previsioni della pianificazione comunale vigente – PUG (l'area interessata, per la maggior consistenza, non è agricola);
- Alcune delle dichiarazioni contenute nell' "avviso al pubblico di presentazione dell'istanza per l'avvio del procedimento di valutazione di impatto ambientale ", rappresentano in maniera diametralmente opposta sia la qualità dell'area (dichiarandola agricola), che lo stato di fatto che, ancora, le ricadute sugli ecosistemi, ecc...;
- Contrasto con le prescrizioni del Piano Paesaggistico Territoriale (PPTR);

- Contrasto con le prescrizioni del Piano di Tutela della Acque (P.T.A.)
- Contrasto con le prescrizioni di cui all'art. 20 lettera C-quater del Decreto Legislativo 08.11.2021, n. 199 e s.m.i., in ordine alla IDONEITA' dell'area.

Il/la Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ *(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)*

Luogo e data

CORIGLIANO D'OTRANTO 08/04/2024

Il/La dichiarante

Firmato digitalmente da: MANTI ADDOLORATA ANNA
Data: 08/04/2024 12:04:40